

1
gennaio
marzo
2020
Anno
LXXI

Periodico dei Padri Dottrinari

Luce Vera

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB-ROMA



**Quaresima:
tempo di riconciliazione**



LUCE VERA
*Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari*

n. 1 • 2020

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA - Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA - Tel. 06.68802292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Realizzazione e Stampa

Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

editoriale

1 Quaresima: tempo di riconciliazione

incontro con la parola di Dio

3 La Domenica della Parola di Dio

vita della Chiesa

7 Vi supplichiamo in nome di Cristo:
Lasciatevi riconciliare con Dio

dal nostro Archivio

9 Giaele

padre Cesare oggi

10 Le donne della Risurrezione di Gesù

movimento laicale dottrinario

12 Fraternità dottrinarina della Parola

zoom

18 Assemblea della Delegazione italo-francese
19 Assemblea della Delegazione del Burundi
a Bujumbura

notizie dalle case

22 Dall'Italia e dal mondo

Visita il sito della Congregazione
dei Padri Dottrinari www.dottrinari.org
dove puoi trovare anche i numeri
di "Luce Vera"

Se desideri inviare brevi notizie
foto o segnalazioni scrivi a:
luceveradottrinari@gmail.com



Quaresima: tempo di riconciliazione

Carissimi amici,

abbiamo iniziato il tempo quaresimale, tempo forte dello Spirito, tempo favorevole per la conversione. Desidero condividere con voi il cammino proposto per questo anno a tutte le comunità dottrinarie e che potrebbe essere utile come cammino quaresimale anche per le nostre famiglie e realtà comunitarie. A partire dalla tradizione della Chiesa, vi offro tre piste di riflessione quaresimale: il perdono; la correzione fraterna e la revisione di vita.

1. Il perdono. La nostra vita è sempre un ri-cominciare, tutti possiamo sbagliare. Nessuno è perfetto. Se vogliamo vivere nella pace dobbiamo porci in questa dimensione di perdono. Lo diciamo ogni giorno nel Padre nostro: “perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori”. Il perdono è l’unica via alla pace. Quotidianamente siamo chiamati a **saper perdonare** gli altri, così come ha fatto il Signore, che sulla croce disse: “Padre perdonali”. Accogliere il perdono di altre persone...questa è la via che edifica una famiglia e una comunità. Siamo chiamati a **saper chiedere perdono** ai



familiari, alla gente che incontriamo, soprattutto per le volte che non siamo stati segno della gioia portata da Gesù, per quando siamo stati la causa dell'allontanamento di altre persone alla vita della Chiesa, saper chiedere perdono a Gesù stesso per averlo deluso alcune volte nelle sue attese su di noi, nei disegni che aveva posto sulla nostra vita, al Padre per tutte le volte che abbiamo resistito al suo amore, per non aver visto il disegno di amore di un Padre buono.

2. La correzione fraterna. Come sappiamo è un'indicazione preziosa data da Gesù stesso: ¹⁵“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 15,15-18). La correzione fraterna richiede tanta umiltà e maturità. Non consiste nel rimproverare, nell'intervenire in modo impositivo sulle decisioni dell'altro, quanto piuttosto nel porsi al servizio della sua crescita, portare insieme a lui il peso di un problema, d'una debolezza, di un peccato al fine di non lasciarlo solo a risolvere la situazione. D'altra parte, anche io devo essere confortato dalla presenza di persone che mi aiutano nella crescita e che, a loro volta, portano insieme a me, il peso di un momento difficile. Tutto questo si può realizzare quando, in una famiglia o comunità, si fa di tutto per alimentare un clima di amicizia e sincerità. Solo se ognuno di noi si sente peccatore può correggere l'altro. Solo se ognuno di noi si sente amato dall'altro, può accogliere le sue osservazioni. Altrimenti rischiamo di parlare

dei problemi con tutti, tranne che con i diretti interessati... E ciò non giova a nulla, anzi fomenta la divisione e il pettegolezzo.

3. La revisione di vita comunitaria. Deve essere fatta in un'atmosfera orante, dinanzi alla croce del Signore, simbolo più alto dell'integrazione di ogni male. I frutti che vengono da tale esperienza di revisione sono la conoscenza di sé, dell'altro e della fraternità, la stima dell'altro. Se riusciremo a vivere queste indicazioni, certamente il tempo quaresimale lascerà una traccia nella nostra vita



*Buon cammino quaresimale
e Buona Pasqua di Resurrezione a tutti!*

p Sergio La Pegna, dc

SUPERIORE GENERALE

La Domenica della Parola di Dio

*Condividere la gioia pasquale di un cuore aperto
all'intelligenza delle Scritture*

Papa Francesco istituendo la domenica della Parola di Dio ha sottolineato che tale giornata non è da pensare come un qualcosa da fare «una volta l'anno», ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non

cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti»¹. La riflessione su tale giornata è dunque sempre attuale sia per continuare a cogliere i frutti di quella già celebrata e sia per preparare meglio la successiva.

Con questo spirito mi accingo a condividere con voi alcune suggestioni suscitate fin dal momento in cui il papa, proponendo questa giornata, aveva indicato l'intento, pienamente condiviso, di «rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura [...] per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo»².

La prima suggestione l'ho colta prendendo spunto dalla festa ebraica «*Simchat Torah* (gioia della *Torà*)»³ che ha molto in comune con la Domenica della Parola. In tale ricorrenza, infatti, il popolo ebraico celebra annualmente la «conclusione della lettura

del Pentateuco con l'ultima sezione del Deuteronomio e l'immediato inizio di una nuova lettura con la prima sezione della Genesi. [...] Durante la funzione serale, buona parte dei rotoli della *Torà* sono estratti dall'Arca e portati in giro per la sinagoga con il festoso accompagnamento di

canti e balli, ed il coinvolgimento dei bambini»⁴. Oltre al riferimento comune alla Parola di Dio, ciò che mi sembra particolarmente interessante e direi ispirante è la gioia che caratterizza questa festa, riscontrabile emblematicamente nel titolo della stessa, che giunge a tradursi in gesti e danze coinvolgenti l'intera

comunità. Una gioia legata alla consapevolezza di essere destinatari dell'amorevole attenzione di Dio, che, in modo particolare nei testi ispirati, continua a parlare e ad illuminare il cammino del suo popolo.

Tale suggestione si è rafforzata leggendo la lettera apostolica «*Aperuit illis*» con cui papa Francesco ha costituito la domenica della Parola di Dio che in precedenza nella «*Misericordia et misera*» aveva semplicemente proposto. Citando Ne 8, papa Francesco ha indicato il motivo di fondo che dovrebbe ispirare questa giornata che è proprio la piacevole e gioiosa sorpresa di



poter ancora una volta ascoltare e comprendere la rivelazione di dio riportata nei testi sacri. In tale passo il popolo, ritornato dall'esperienza dolorosa dell'esilio, è, infatti, finalmente messo nelle condizioni non solo di ascoltare la Parola di Dio, ma anche, grazie all'azione dei Leviti, di comprenderla e di vederla applicata alla propria vita. L'episodio si conclude con l'invito di Neemia, opportunamente ripreso in una formula di congedo del Messale Romano: «non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,11) e con la conseguente reazione del popolo: «Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state proclamate» (Ne 8, 12).

Ecco, la prima suggestione è che la gioia narrata nelle Scritture possa essere il motivo ispiratore delle iniziative da proporre nella giornata ed anche l'obiettivo, in termini di effetto sulla comunità che le stesse si potrebbero prefiggere di raggiungere. Prima ancora di pensare a cosa fare e a come farlo sarebbe bene proporre a noi stessi e a tutti gli operatori pastorali di ravvivare la gioia che ci riempie il cuore ogni volta che ci mettiamo in ascolto della sua Parola. La gioia che scaturisce dal sentirci destinatari di quest'attenzione particolare di Dio che ci ha parlato e ci parla al di là ed a prescindere dalle scelte compiute e dalle situazioni concrete di vita in cui siamo, dai luoghi di dispersione in cui scelte insensate possono averci condotto. Riconoscere con gratitudine che Dio è come un padre che continua ad indicarci il cammino da seguire, insegnandoci la via della vita lasciando la libertà di seguirla e che manifesta concretamente, quotidianamente, per sempre, il suo desiderio di comunione e di alleanza con il suo popolo e con cia-

scun membro dello stesso. La giornata potrebbe e dovrebbe servire non solo a gustare ma anche a esprimere tale gioia con gesti coinvolgenti la corporeità, insomma che l'esperienza proposta tocchi ciascuno non solo intellettualmente.

La lettera apostolica "Aperuit illis" nel suo stesso titolo ispira un'ulteriore riflessione sull'azione del Risorto che "apre" la mente degli undici e di quelli con loro (cf. Lc 24,45) e che in precedenza *ha aperto* gli occhi dei due di Emmaus (cf. Lc 34,31), apertura che ha permesso loro di rileggere l'esperienza vissuta con l'inizialmente sconosciuto viandante in questi termini: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava⁵ (ci apriva) le Scritture?*» (Lc 24,32). I discepoli di Emmaus prima erano cechi, impossibilitati ed incapaci di riconoscere Gesù risorto che si era fatto loro compagno di viaggio. La via tracciata dalla loro delusione e desolazione spirituale, li stava portando ad allontanarsi dalla comunità, a rompere la comunione *disperdendosi*, ritornando tristemente e sterilmente alla vita di prima. Eppure, proprio lungo quella via fondamentalmente di peccato, nelle tenebre in cui si erano ritrovati, sono raggiunti dal Signore che dopo averne rimproverato la stoltezza e lentezza di "cuore", pazientemente conversa con loro «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, *spiegò* loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Finalmente con un cuore riaperto all'intelligenza delle Scritture⁶ sono rimessi nelle condizioni di riconoscere il Risorto nello spezzare il pane e così ripartire senza indugio, tornando in seno alla comunità per annunciare la loro esperienza del Risorto. L'azione cardiocirurgica del Signore, fatta con il bisturi della

Parola riletta e spiegata (aperta), ha preparato la visione, o meglio ha preparato il riconoscimento, ha aperto il cuore (la mente) rendendolo docile, pronto a riconoscere ed accogliere la Parola, rendendolo «un cuore che ascolta» (cf. 1Re 3,9). Solo con un cuore aperto all'intelligenza delle Scritture possiamo riconoscere Gesù risorto nello spezzare il pane. È questo incontro che ci riempie di gioia e ci spinge ad annunciarlo ai fratelli e a tutti gli uomini, ritornando in seno alla comunità con coraggio, anche di notte, dai luoghi in cui eventualmente ci siamo dispersi. Questa azione di Gesù che spiega, che apre permettendo l'accesso alle Scritture

ispirate, un accesso necessariamente esistenziale che illumina il presente vissuto dai discepoli, rimanda ancora all'azione dei Leviti che nel testo di Neemia *spiegavano* il senso facendo *comprendere* il testo proclamato al popolo finalmente ritornato dall'esilio⁷ e bisognoso che qualcuno gli facesse comprendere le parole proclamate dai testi ispirati e così di rileggere la propria esperienza passata (il duro esilio) e il presente, alla luce della rivelazione biblica.

È il Risorto che compie questa azione di apertura e che, prima ancora, si mette in cammino con noi spezzandoci il pane della Parola. La lettura ispirata della Parola di



Dio è, dunque, sempre un evento pasquale, compiuto alla luce del Risorto che ci consente di comprendere l'unità delle Scritture e della sua ispirazione, fra Antico e Nuovo Testamento. Nella conclusione di un saggio recente sull'ispirazione viene detto: «Se "ogni Scrittura è ispirata" (2Tm 3,16) è perché "tutta la Scrittura" lo è. Si deve quindi pensare [l'ispirazione] come realtà complessiva e organica, nel rapporto fra Antico e Nuovo Testamento, fra l'insieme del canone e la totalità della rivelazione. In un certo senso, è nella grande sequenza delle letture dell'Antico e del Nuovo Testamento della vigilia di Pasqua che

si manifesta l'ispirazione di tutta la Scrittura, nella sua unità e integrità. Attorno a questa celebrazione, che prolunga nell'ambito della Nuova Alleanza la lettura della Torah al popolo intero in Ne 8, gravitano tutte le letture liturgiche dell'anno»⁸. Una seconda suggestione/proposta, che potrebbe essere particolarmente fruttuosa se accolta nel tempo di Quaresima, è quella di leggere e meditare le letture del Lezionario della Veglia Pasquale, nella consapevolezza che: «La *Bibbia si apre a Pasqua*: è nella celebrazione della morte e risurrezione del Signore che si dispiega il libro della Bibbia, in tutte le sue dimensioni»⁹.

¹ PAPA FRANCESCO, Lettera apostolica *Aperuit Illis*, par 8.

² PAPA FRANCESCO, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, par 7.

³ J. POTIN – V. ZUBER, *Dizionario dell'ebraismo*, 169-170: ««La festa della Gioia della Torah (*Shimhat Torah*) viene celebrata il 22 di tishri (settembre-ottobre), l'ottavo della festa di *Sukkot* (*shemini atzeret*, l'«ottavo [giorno] dell'assemblea») e segna la fine del ciclo annuale delle letture della Torah e il nuovo inizio con la Genesi. Già nella Bibbia l'ottavo giorno dopo la festa di *Sukkot* aveva uno statuto particolare (Lv 23,36). Ogni festa deve essere un'occasione per ringraziare Dio nella gioia (Sal 118,24) e il v. 2 del Sal 100 prescrive di servire il Signore nella gioia di presentarsi davanti a lui con esultanza. I rabbi insegnano che la *shekinah* («la presenza divina») non è dove regna la tristezza, ma presso coloro che osservano le *mitzwot* con cuore gioioso. Ora il comandamento supremo è lo studio della Torah, per cui era giusto consacrare un giorno di festa alla gioia e alla Torah».

⁴ P. GARIBBA, *Le feste ebraiche*, 28-29.

⁵ Il verbo utilizzato è lo stesso utilizzato per l'apertura degli occhi di Lc 24,31, *dianoigw* (dia, anoigw). Si potrebbe dunque tradurre con *aprire*, nel senso di *consentire l'accesso* alle Scritture, perciò, è certamente corretta anche la traduzione *spiegare* o *rivelare*, ma tale traduzione rischia di appiattire il significato del termine al mero dato di comprensione intellettuale, mentre la metafora veicolata dal termine ci dice molto di più. C'è sì un'azione propedeutica del Risorto che *apre*, *spiega*, che consente a chi ha ricevuto tale *allargamento*, tale *apertura*, di entrare nella comprensione, (in quel caso e non solo in quello, di non scandalizzarsi più della croce), ma c'è anche una risposta attesa che è quella di coloro che hanno ricevuto l'apertura della mente e del cuore, e che ora devono volontariamente entrare nel dinamismo della Parola, riorientando la propria vita.

⁶ Dal «Prologo al commento del Profeta Isaia» di san Girolamo, sacerdote: «Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5, 39), e: «Cercate e troverete» (Mt 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. *Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo*».

⁷ Il contesto in cui tale azione si realizza è la Gerusalemme riedificata dopo che la vittoria di Ciro sui Babilonesi ha provvidenzialmente liberato i deportati (538 a.C.) e permesso ai reduci ebrei la sospirata ricostruzione del Tempio (515 a.C.).

⁸ J.-P. SONNET – P. DUBOVSKY, *Ogni Scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull'ispirazione biblica* (ed. J.-P. SONNET – P. DUBOVSKY) (*Lectio 5*; Roma – Cinisello Balsamo 2013) 363-364.

⁹ J.-P. SONNET, *La Bibbia si apre a Pasqua. Il lezionario della Veglia pasquale: storia, esegesi, liturgia* (ed. J.-P. SONNET) (*Lectio 9*; Roma – Cinisello Balsamo 2016) 7.

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20)

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima



1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr *Gv* 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo

molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

2. Urgenza della conversione

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di

Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr *Os* 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (*2Cor* 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr *Mt* 5,43-48). Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (*At* 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria. Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbruttirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e *change-makers*, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, *Discorso alla FUCI*, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

(www.vatican.va)

Giaele

Già abbiamo presentato ai nostri lettori cinque de sei affreschi che ornano la volta della navata centrale della nostra chiesa di S. Maria in Monticelli, in Roma.

Concludiamo ora la serie con il sesto affresco. Questo dipinto ci presenta una delle eroine più significative della Bibbia: Giaele (Cft. I Giudici, 4,17-24; 5,24-27). Purtroppo Giaele è sconosciuta ai più.

L'autore del relativo affresco ce ne riassume brevissimamente l'eroico gesto e ce ne spiega il significato:

“Sisara, capo dei nemici di Israele, è appena stato sconfitto. Fugge tutto solo per salvarsi. Trova un nascondiglio nella tenda solitaria di Giaele. Ella lo nasconde coprendolo con un mantello.

Giaele, donna forte, pensando che con un solo colpo avrebbe potuto fermare la guerra ed eliminare le sofferenze del suo popolo, armata di un martello e di un lungo chiodo, si avvicina a Sisara profondamente addormentato, e gli conficca nella testa quanto teneva in mano.

Giaele che inchioda al suolo il nemico d'Israele è il simbolo della Vergine Maria che schiaccia la testa al serpente (cft Gn 3, 15)”. Giaele poi è tanto più gloriosa in quanto fu salutata con quelle stesse parole con cui Elisabetta saluta la Madre di Dio, “Benedetta tu tra tutte le donne” (Lc 1,42).

Giaele è dipinta dinnanzi alla porta della sua tenda, raccolta nei suoi pensieri, ben consapevole di ciò che sta per fare. Ella tiene in mano gli strumenti del suo gesto.



Immagine di Giaele nella chiesa di S. Maria in Monticelli.

* * *


“**Benedetta Tu fra tutte le donne**”. Ascoltiamo anche noi la sublime affermazione con la quale Elisabetta proclama Maria “Benedetta”, cioè “amata”. Certo, Maria è Benedetta perché porta in sé il Benedetto. Anche noi tutti siamo ‘benedetti’ perché Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo dimora in noi! Rientriamo in noi stessi e, mediante la fede, riscopriremo questa misteriosa e sublime Presenza!



Le donne della Risurrezione di Gesù

■ L'omelia che intendiamo qui proporre è particolarmente semplice, ma ricchissima di dottrina, di colori, di bellezza. Essa è stata certamente offerta come catechesi nel giorno della Risurrezione del Signore. Padre Cesare ci racconta e ci aiuta a condividere la sua fede portando la nostra attenzione sulla presenza del Risorto stesso. L'anello di congiunzione tra Cristo Risorto e noi è dato proprio dalla donna, in particolare da Maria Santissima. Ella, anche se all'inizio dell'incontro sembra assente, è la 'via' che porta a Gesù, ella è la bellezza pasquale della Creazione nuova inaugurata appunto dal Risorto.

Nella notte buia dei secoli XV e XVI, secoli di guerre, di carestie, di peste e di lacerazioni profonde anche nella Chiesa, ecco Maria di Nazareth e le donne del Calvario



apportare, nonostante tutto luce, bontà, dolcezza, speranza di pace e di salvezza. Qui di seguito, offriamo ai nostri lettori il testo originale in lingua italiana corrente, limitandoci alla prima parte dell'omelia, quella cioè dell' 'introduzione'. Seguiamo anche noi la via che il Risorto, per mezzo di Maria e delle altre donne ci offre tramite la fede di Padre Cesare.

Introduzione

“Nel giorno della passione e morte del nostro Signore Gesù Cristo, tutte le creature furono colpite da tristezza. Infatti, il sole si oscurò, la terra tremò, le rocce, in segno di dolore, si spaccarono quasi a sottolineare la sofferenza del loro Creatore vittima dell'ingiustizia degli uomini.

Allo stesso modo, ogni vivente si rallegrò nell'ammirare il Risorto, glorioso e trionfante. E così, il Cielo manifestò la sua gioia aprendo le sue porte, fino allora chiuse a causa del peccato di Adamo.

Anche il Purgatorio manifestò la sua gioia. Infatti, le anime dei giusti in esso tenute prigioniere uscirono libere.

Sussultò di gioia la terra, che germogliò e produsse in Gesù Cristo Risorto il prezioso frutto della futura risurrezione dei morti.

Come poi descrivere la gioia di Maria di Nazareth, degli Apostoli, delle pie donne che l'avevano accompagnato in lacrime fino al Calvario? E in verità, molte sono state le cause di sofferenza per la morte di Lui, ora però son diventate motivi di gioia per la sua **Risurrezione**.

Pertanto, avendo voi accompagnato, nei giorni scorsi, quelle sante donne nel loro pianto e, avendo voi contemplato ai piedi della croce l'amore che Gesù Cristo vi ha dimostrato e le aspre torture che per voi ha sofferto, è giusto che ora, anche voi condividiate la loro gioia cantando con la Chiesa che vi esorta alla gioia di questo giorno, “giorno veramente del Signore, è questo!”

Sia però la vostra gioia secondo Dio e non secondo il mondo! I 'mondani' si rallegrano perché non sentono più parlare di digiuni, di penitenza, di sacramenti, e... perché i predicatori non sono più di presenti!

L'Angelo del Natale fu motivo di grande gioia annunciando la nascita del nostro Salvatore. Ma, per noi oggi la gioia non è solo grande, ma infinita. Infatti, in questo santissimo giorno di Pasqua è stata annientata la nostra condanna, è stato pagato il debito del nostro riscatto, è stata riaperta la porta del Cielo; essa ci accoglie perché possiamo godere la vita eterna.

Come non richiamare alla mente quanto il Divino Sposo sussurrava alla sua amata Sposa?: “Alzati, affrettati e vieni! E' passato l'inverno, è cessata la pioggia...” (Ct, 2,10-11)

Come l'Angelo dell'Apocalisse ordinò all'evangelista Giovanni: “Non piangere perché il Leone di Giuda ha vinto”, così, io dico a voi: “Consolatevi, rallegratevi, via da voi i segni del lutto, vestitevi a festa perché quel Gesù che, poco tempo fa, era definito l'obbrobrio degli uomini e il rifiuto della plebe” è risorto come intrepido Leone, sì è risorto dandoci così una sicura caparra della nostra futura risurrezione”(Beato P. Cesare 'Omelie', vol. I, pag 272 e seg.).

Fraternità dottrinarìa della Parola

A voi, carissimi della Fraternità della Parola: pace, gioia, e santità di vita! Accogliete, ve ne prego, questo saluto anche se l'anno ormai avanzato domandi in'altra espressione di saluto.

Quanta luce, quanta grazia il Signore ci offre in questi primi mesi dell'anno! La Liturgia quaresimale ci sollecita ad entrare nel deserto per trovarvi momenti e luoghi di silenzio, a tenere compagnia così a Gesù, ad accompagnarlo poi al Calvario, a partecipare alla sua Passione sofferta per noi.

Molte volte nei nostri incontri di ritiro spirituale ho richiamato la vostra attenzione sulla necessità di una riscoperta, se è il caso, o comunque di un impegno chiaro, forte e continuo della preghiera liturgica, semplicemente come la Chiesa ce la propone giorno dopo giorno. Pertanto, Quaresima, Settimana Santa, Pasqua e Tempo Pasquale siano vissute con fede profonda e riconoscente.

* * *

Quest'anno le nostre Fraternità sono invitate a celebrare il 25° anniversario della loro nascita. "Ricordare" significa richiamare alla memoria il bene ricevuto e dato, le fragilità spirituali commesse, le iniziative realizzate, i nostri eventuali suggerimenti affinché ognuno di noi personalmente e il gruppo di cui facciamo parte prendano sempre più consapevolezza del dono di Dio per una vita ordinaria illuminata dalla fede, attiva nella speranza e aperta a tutti nella carità.

Comunque, la ricorrenza del nostro 25° sia un'occasione per ringraziare il Signore, per avanzare nel cammino della santità, e...ricordare i tanti esempi di santità che le consorelle del Paradiso ci hanno dato.

Infine, attendiamo anche i vostri suggerimenti. Comunque, tutti sentiamoci coinvolti. Aiutiamoci anche con La nostra Regola di vita e con quanto scrive Papa Francesco sulla Parola ascoltata, meditata, pregata e annunciata! (cft *Aperuit illis*)

P.B.

A la Fraternité César De Bus

A la Fraternité 'César de Bus'

Mes chers amis, à vous grâce et paix de la part de Dieu et du Seigneur Jésus Christ !»

Recevez, je vous en prie, d'un cœur ouvert ces mots (1 Th 1,1), même si l'année est désormais bien avancée et elle exigerait une expression différente.

Que de lumière, que de grâces le Seigneur nous donne pendant les premiers mois de l'année!

La Liturgie du Carême nous pousse au désert, à la recherche du silence, nous invite à demeurer avec le Christ Jésus, à l'accompagner au Calvaire, à participer à sa Passion-Mort et Résurrection.

Plusieurs fois, à l'occasion de nos catéchèses, on a insisté sur la nécessité spirituelle de redécouvrir la valeur de la Liturgie de l'Eglise, surtout pendant les 'Temps forts' de l'Avent, du Carême et Pâques.

* * *

Cette année, 2020, nos Fraternités de la Parole fêtent leur 25^{ème} anniversaire de présence parmi nous. 'Fêter, signifie rappeler à la mémoire le bien reçu et donné, de même nos fragilités, les initiatives qu'on a gérées. En tout cas, notre 25^{ème} anniversaire devrait être un occasion per remercier Dieu, pour avancer dans notre trajectoire de sainteté selon l'exemple de ceux et celles qui nous ont précédées.

En tout cas, nous attendons vos conseils, vos suggestions!
J'ose vous suggérer deux points-lumière:

1) Le Pape François: « *J'établis donc que le IIIe dimanche du Temps ordinaire soit consacré à la célébration, à la réflexion et à la proclamation de la Parole de Dieu....* ».

2) Notre 'Règle de vie'.

P.B.

In diretta dal Catechismo

Le domande "grandi" dei bambini

Quando il mio parroco mi ha detto dell'incontro catechiste/i delle parrocchie della mia zona pastorale con p. Maurizio avente per tema quello scritto sopra, mi sono detta 'boh'... È vero, i bambini e i ragazzi, anche gli adulti, fanno tante domande e alcune sono tremende, difficili, ti senti spersa... domande più grandi di loro e spesso più grandi di te... Io temevo che ci sarebbero state date risposte confezionate, per rassicurarti, per toglierti dal panico... Dopo tanti anni di catechismo in parrocchie diverse avere un manuale con risposte ad hoc, come se si fosse su Google, no, proprio non ci stavo... Non è successo così... P. Maurizio è un vulcano di comunicazione e ha messo subito dei punti fermi ben chiari sul nostro modo di accogliere e



rapportarci con i bambini. Ho gioito perché le sue parole facevano eco a quelle del nostro santo catechista, **Padre Cesare**, richiamavano il suo modo di 'fare catechismo', di andare verso la gente per "spezzare la Parola ai piccoli e ai poveri". Nei tanti esempi di domande (e risposte) che ci ha fatto P. Maurizio, (anche rappresentate con slancio) ho rivissuto il catechismo 'nostro', quello delle nostre parrocchie...

Amare i bambini e le loro famiglie in sincerità, di vero cuore, come li ama il Padre, guardarli con i suoi occhi, come li guarda Gesù... prendere sul serio le loro domande anche quando ti sembrano banali, forse sciocche... Loro, i bambini, sono immersi in una realtà sociale, di famiglia e di scuola, in cui Dio spesso non ha posto. Le loro domande, che a volte paiono senza senso, nascono e/o nascondono le sofferenze che vivono nelle loro famiglie; forse non si sentono accettati per quello che sono, si sentono oppressi dalle attese riposte su di loro... quante volte le loro provocazioni non sono altro che richieste di aiuto ...

Quando non mancano mai a caté e li vedi arrivare di corsa, gioiosi e non solo per il gioco e la merenda, quando i genitori, i nonni ti dimostrano simpatia, complicità e sono disponibili a fare delle cose insieme, noi stiamo facendo esperienza di essere Famiglia, la Famiglia del Padre Dio!... Una bambina mi ha detto: *sai perché vengo sempre a catechismo? Perché qui siamo tutti amici, tu mi ascolti e perdi tempo con me!*

Io non penso proprio che le catechiste debbano essere quelle che hanno tutte le risposte... e quando arrivano le domande, (subito, al primo anno, terza elementare), *come fai a dire che Dio ha creato il mondo, c'è stato il big bang... o la mia nonna-bis è in Cielo, ma dov'è il Cielo, mi vede ancora? cosa vuol dire infinito? Sempre? Come fa il Padre ad amare tutti, proprio tutti?* - continuate voi -, allora tu ti fai piccola con loro e ti metti in ricerca con loro. Con loro apri gli occhi e il cuore a scoprire la meraviglia dell'universo e della natura con l'aiuto di filmati o andando insieme in montagna, al mare, nei boschi a cercare foglie o ascoltare i rumori (così si impara ad ascoltare il silenzio...). Insieme apri e scopri il Vangelo, stai in ascolto di Gesù e ti può succedere, come di fatto succede, che siano proprio loro, i bambini a trova-

re le risposte... Domanda: *cosa vuol dire che non basta 'credere a', bisogna 'credere in Dio'?* (l'avevano sentito dire dal parroco in una omelia). E il mio piccolo teologo Marco, 10 aa, (ce n'è sempre almeno uno in ogni gruppo)... *Io ho capito, è facile, è come andare al mare: se tu sei lì, sulla spiaggia e lo guardi, è bello... ma vuoi mettere quando ti ci butti dentro?*

E poi è capitato che \stai spiegando qualcosa e ti affanni perché ti rendi conto che stai andando nel pallone, nelle nuvole ... e una bimba, Francesca, ti dice: *Gemma, di quello che hai detto, io non ho capito niente, ma tu lo stai dicendo così bene, che deve essere proprio vero e allora io ci credo*". "...se non diventerete come bambini..." Grazie, Signore!

Gemma

Pontecorvo: Il desiderio di Dio

Se ognuno di noi entra nel suo Io interiore, mettendosi un breve tempo in silenzio, riesce ad ascoltare quella particella che Dio ha messo in noi e che ti apre all'ascolto della Sua Parola e quindi al discernimento. Questa particella tende verso il suo Creatore e solo in Lui potrà trovare completezza e felicità.

Nella Bibbia e nei Salmi, più volte c'è questa ricerca e nel corso del tempo, gli uomini l'hanno espressa attraverso credenze e comportamenti come le preghiere, i culti, la meditazione... L'uomo è un essere religioso, cioè desideroso e capace di entrare in relazione con Dio. Egli è stato creato da Dio ed è per questo che nel cuore di ogni uomo resta sempre una voce che gli ricorda il suo Creatore.



Pontecorvo: incontro con p. Previtali

Noi della Fraternità di Pontecorvo, non potevamo riprendere gli incontri di questo nuovo anno, in maniera più coinvolgente. È proprio questo desiderio di avvicinarci a Dio attraverso la sua Parola che ci spinge a partecipare agli incontri. E con le indicazioni della traccia mensile riusciamo a discernere ed a irradiare agli altri quell'amore che Lui ci comunica.

Lasciamoci dissetare dalla Parola di Dio e sfamare dal Cibo Eucaristico così ci sentiremo sempre forti e sicuri del Suo Amore.

Marilena

MOVIMENTO FAMILIARE DOTTRINARIO

UN'ESPERIENZA DA PROVARE... A VIVERE!!
CAMPO FAMIGLIE MFD • LE FAMIGLIE DEI SANTI

La vocazione della famiglia alla santità - dal 30 aprile al 3 maggio

Antico Monastero SS. Annunziata - Todi

Il Campo Famiglie è l'occasione di staccare la spina dalla quotidianità, di ricaricarsi, condividendo con altre famiglie la preghiera, la catechesi, i momenti di confronto, accompagnati dai Padri Dottrinari sulle orme del Beato Cesare

*Sostieni un
progetto in Burundi*





Sostieni il progetto Bujumbura:
15 € mensili per permettere ad
una classe di andare avanti

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

@ curiagenc@libero.it

🌐 <https://www.dottrinari.org>

per donazioni: LUCE VERA – Padri Dottrinari

C.C.P. 14230007

Associazione Yatra Onlus

@ info@yatrareweb.it

🌐 <http://yatrareweb.it>

per donazioni: Associazione Yatra Onlus

IBAN: IT80K05018010000000016789992

Associazione Jarom Onlus

@ info@jarom.org

🌐 <https://jarom.org>

per donazioni: Jarom Onlus

IBAN: IT44F05018010000000011690575

ASSEMBLEA DELLA DELEGAZIONE ITALO-FRANCESE



I Padri in visita al Monastero di S. Francesca Romana

Nei giorni 27 e 28 dicembre 2019 presso la Casa Generalizia in Roma si è tenuta la consueta assemblea di delegazione alla presenza del Superiore Generale PADRE SERGIO LA PEGNA, del delegato PADRE GIUNTA GIUSEPPE e dei padri provenienti dalle comunità di Roma Casa Generalizia, di Roma Sant'Andrea Apostolo, di Vittoria, di Pontecorvo, di Torino, Cavaillon.

Dopo l'accoglienza del Superiore Generale, i lavori assembleari sono incominciati con una Lectio Divina tenuta da Padre Rocco Caruso superiore della Comunità di Santa Maria in Monticelli incentrata sul libro dell'Esodo e più in specifico sul tema dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo.

Il tema dell'Alleanza è stato riproposto come asse portante della vita del consacrato e del sacerdote. La ricchezza dei contenuti proposti ha introdotto i Padri al silenzio contemplativo che si è concluso con un momento di condivisione della Parola.

Al termine della mattinata il Superiore Generale ha proposto una introduzione e una spiegazione dettagliata sul motu proprio di Papa Francesco APERUIT ILLIS che istituisce in tutta la Chiesa la domenica della PAROLA DI DIO che viene fissata alla TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO.

Nella sua esposizione il Superiore Generale illustrando i contenuti portanti dello stesso documento ribadisce che questa sollecitazione fatta a tutta la Chiesa non può non far sentire partecipe in prima linea la Congregazione voluta dal Beato Cesare per il quale la Parola di Dio non solo è stata luce, lampada per i suoi passi, ma anche e soprattutto ha fatto di lui un catechismo vivente. A seguito di ciò i Padri si sono confrontati sulla opportunità di attuare iniziative e progetti per dare valore a questa domenica così particolare e così speciale per la Congregazione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i Padri si sono recati nel monastero di Santa Francesca Romana per una visita guidata, riprendendo così l'antica usanza quando il Rev.mo p. Generale vi si recava una volta l'anno in visita di cortesia.

La mattina del 28 dicembre il Superiore Generale ha proposto una fase assembleare concernente varie tematiche della delegazione:

- La pastorale vocazionale



Momento della riunione

- Informazioni sulla causa di Canonizzazione del Fondatore
- Elementi di economia
- Visita Canonica

In particolare, la discussione sulla pastorale vocazionale comincia con una breve relazione di padre Andrea Marchini che riporta le osservazioni fatte dai referenti della Pastorale Giovanile vocazionale della delegazione riuniti nella programmazione delle attività a Roma nei giorni 14-15 ottobre 2019

In base all'analisi del passato, i Padri hanno ritenuto opportuno tracciare alcune linee portanti:

- evidenziare maggiormente l'impronta Dottrinaria. Questa impronta deve essere ben presente primariamente nei consacrati della Congregazione: in una parola è necessario che tutti credano al valore della testimonianza di una consacrazione gioiosa e coraggiosa meglio ancora se questa testimonianza è offerta in modo comunitario in un ambiente sereno e disteso che crei un luogo quanto più fertile per lo sbocciare delle vocazioni.
- Anche oggi i giovani hanno un profondo senso del loro posto nel mondo e mai come in questi tempi è forte la domanda: **SIGNORE COSA VUOI CHE IO FACCIA?**
- Si devono offrire sempre più occasioni di un serio discernimento di questa domanda prima di tutto a livello locale, nella quotidianità, nell'incontro ordinario in ogni ambiente di vita dei giovani. E' opportuno dunque che questa prima fase di ascolto, di accoglienza e di proposta sia fatta a livello locale. Solo in un secondo tempo è opportuno che intervenga l'animatore vocazionale di Delegazione.
- Nell'animazione vocazionale è necessario ripensare il ruolo della equipe formata da un consacrato, da una coppia, una suora.
- Occorre mobilitare le comunità e in particolare le esperienze laicali a noi vicine ad un rinnovato slancio nella preghiera e nella richiesta al Signore del dono di nuove e sante vocazioni.
- La comunità di Santa Maria in Monticelli è indicata come luogo adatto per un'esperienza vocazionale di chi lo richieda.

p. Giuseppe Giunta • p. Andrea Marchini

Assemblea della Delegazione del Burundi a Bujumbura

26-27-28 dicembre 2019

La mattina del 26 dicembre ci siamo ritrovati in 27 nella nostra casa di Bujumbura. In pratica tutta la Comunità di Gitega e i Padri e i fratelli di Bujumbura. L'accoglienza è stata calorosa da entrambe le parti. P. Venant, nostro Delegato, ha rivolto a tutti i confratelli un fraterno saluto e ci ha letto la lettera che il P. Generale gli ha inviato in occasione della nostra Assemblea, ricordandoci di riflettere sulla la lettera del Papa sulla Domenica della Parola, su come poter intensificare la pastorale delle vocazioni e ci ha aggiornato sul processo di canonizzazione del Fondatore.

Ha preso poi la parola Fratel Jean Claude, a cui è stato affidato un intervento su: Parola e Catechesi. Fratel Jean-Claude completa il suo intervento insistendo sulla Misericordia di Dio che ci riconcilia in Cristo. Citando *Catechesi Tradendae* spiega che la catechesi deve tendere alla formazione integrale della persona e portarla alla maturità della fede. Perciò il catechista deve essere capace di annunciare il mistero di Cristo soprattutto con la testimonianza della vita il catechista può correre il rischio di mostrare se stesso e non Gesù Cristo. Il catechista deve saper confermare la Parola che annuncia con l'esempio della vita. Citando *Evangelii Gaudium*, Fratel Jean-Claude, dice che il catechista deve vivere una spiritualità fondata su Gesù Cristo, mostrare coerenza e umiltà per essere vicino all'uomo concreto, alle sue difficoltà e alle domande che si pone.

Nel pomeriggio del 26 dicembre, Padre Venant e Padre Fidèle ci aiutano a comprendere come possiamo vivere la *Domenica della Parola*, voluta da Papa Francesco, da celebrarsi la 3° Domenica del Tempo ordinario. I Padri ci illustrano il *Motu Proprio "Aperuit Illis"*. Padre Venant ci presenta la parte biblica del documento insistendo sulla finalità della Domenica della Parola che è di:

Far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che, ai discepoli di Emmaus, fa riscoprire la Ricchezza della Parola che parla di Lui e si far riconoscere allo spezzare del pane.



Padri, fratelli e seminaristi della Delegazione Burundese



Questa Domenica della Parola deve aiutare la comunità cristiana a: celebrare, riflettere e diffondere la Parola di Dio.

Questa Domenica, collocata vicino alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, può essere di aiuto per rafforzare l'unità intorno alla Parola di Dio.

La Parola di Dio crea unità e suscita la speranza.

La Parola di Dio è sempre nuova, perciò mai abituarsi alla Parola come se questa Parola non porti novità di vita e di salvezza.

Padre Fidèle invece si è soffermato sui Documenti del Magistero in particolare sulla *Dei Verbum* che insiste sull'ispirazione della Parola da parte dello Spirito santo, il quale accompagna e assiste colui che ascolta la Parola. Il Padre, inoltre, cita l'Esortazione Apostolica di Papa Benedetto XVI: *Verbum Domini* che invita a lasciarci condurre dalla Parola di Dio per uscire dall'egoismo e arrivare alla carità e alla misericordia. A questo punto ci siamo chiesti: Cosa fare, quali iniziative concrete prendere per la Domenica della Parola perché non si limiti soltanto ad una giornata ma che si prolunghi, invece, durante tutto l'Anno Liturgico?

Per prima cosa incoraggiare ciò che già facciamo. Incoraggiare ciascuno di noi a leggere e meditare sulla Parola di Dio. Pensare a sviluppare, tra di noi e con le persone a noi affidate, alcuni temi biblici ispirandoci alle Lettere di Paolo o ai Vangeli. Curare di più la *Lectio Divina* settimanale che già facciamo nelle nostre comunità.

P. Giambattista propone anche di farci meglio conoscere come "Dottrinari" e far conoscere il nostro carisma. Perciò presenta il libretto, tradotto in francese, del Padre Generale: *Il catechista: vocazione e missione. L'esperienza del Beato Cesare de Bus*. Questo libretto potrebbe essere distribuito ai Vescovi e ai Sacerdoti burundesi anche in vista della Canonizzazione del nostro Fondatore. Inoltre informa che la comunità di Gitega ha preparato, in kirundi, un piccolo opuscolo che spiega la Messa chiedendo anche a un professore di Liturgia del Gran Seminario di Gitega se veramente questo opuscolo potrebbe interessare alla Chiesa del Burundi. La risposta è stata positiva. Da quanto detto finora alcuni fratelli, allo scopo di far conoscere meglio i Padri Dottrinari e il loro carisma, hanno fatto la proposta che si costituisca, a livello della Delegazione, una *Commissione per la Catechesi*. La proposta è stata incoraggiata da tutti i presenti. Questa *Commissione ha lo scopo di individuare contenuti condivisi a partire da uno sguardo sulle sfide che la Catechesi pone alla realtà ecclesiale del Burundi*. Detta commissione sarà composta da Padri e fratelli delle due nostre Comunità, il desiderio è anche di associare a questa Commissione anche qualche laico.

La mattina del 27 dicembre, Padre Giambattista presenta ai confratelli la nostra *Ratio formationis*. Illustra la finalità e lo scopo della Ratio che è per tutti i dottrinari e non soltanto per i formandi. Al termine della relazione, si passa all'esame di alcune questioni che riguardano la Delegazione del Burundi: i Padri Dieudonné e Fidèle hanno parlato della *Pastorale vocazionale*; P. Venant ha introdotto la questione sulle aperture di altre comunità in Burundi, sulla disponibilità ad aiutare nei continenti in cui i Padri Dottrinari sono già presenti, oppure facendo anche altre aperture. Nel pomeriggio del 27 dicembre sono state discusse altre tematiche tecniche in vista della visita canonica del Padre Generale.

Dall'Italia e dal Mondo

TORINO

Da 20 anni in India

Il 18 dicembre abbiamo celebrato 20 anni di presenza in India come Padri Dottrinari. Un cammino iniziato molti anni prima dal compianto confratello Padre Luciano, Superiore Provinciale e poi Generale della Congregazione, e un cammino in cui P. Ottorino, oggi Parroco a Gesù Nazareno ha dato un importante contributo perché si potesse iniziare una presenza stabile.

All'inizio l'incontro con la povertà è stato come ... un pugno nello stomaco. Sembrava di dover a tutti i costi rispondere in modo immediato, aiutare la gente che incontravamo a uscire da quella condizione per almeno avvicinarsi ad una vita dignitosa. Tanti i progetti avviati in fretta e furia, quasi senza pensarci... e quindi con risultati altrettanto provvisori; sempre sognando qualcosa di più articolato, strutturato, funzionale..., che di fatto pian piano si è riuscito a sviluppare:

- la Little School Stefano & Gaetano per recuperare bimbi nel tessuto scolastico,
- il César Silai Centre per insegnare taglio cucito e ricamo a tante donne emarginate e sfruttate, e per offrire loro una possibilità di guadagno per sollevare le sorti della famiglia,
- il Computer Centre, aperto a grandi e piccoli con corsi non solo informatici ma anche di avviamento al lavoro,
- la Morgante's Library, biblioteca e sala studio per i giovani,
- gli ambulatori medico/infermieristici di primo intervento e... prevenzione, aperti a tutti gratuitamente.

Ecco, col passare del tempo i nostri progetti hanno imparato ad essere non solo una risposta alla povertà come ... assistenza, ma piuttosto come prevenzione, come aiuto a guardare alla vita con occhi diversi, illuminati da una speranza nuova.

È nata la Nawa Maskal School ("nuova luce", come il B.Cesare, nostro Fondatore, avrebbe voluto fossimo tutti noi!), con il suo tentativo di trasmettere le bellezze della tradizioni, le opportunità delle conquiste contemporanee dell'uomo, la conoscenza e i suoi strumenti in generale, ma anche di rendere consapevoli delle dinamiche di sfruttamento, sopruso, inganno di cui sono spesso vittime gli Adivasi e i più poveri in generale.

Noi possiamo testimoniare l'amore di Dio con la preghiera, l'Eucaristia, la vita fraterna, il servizio disinteressato.

È stato un cammino segnato dal passaggio dall'ignoranza alla consapevolezza. Nostra ignoranza sui popoli che andavamo ad incontrare, ma anche quella di molti di loro verso i cambiamenti epocali in atto; nostra consapevolezza di cosa possa significare la nostra presenza, ma anche la loro "consapevolezza", da costruire o per lo meno consolidare, delle risorse a disposizione per continuare ad esistere.

Questo delicato quanto urgente passaggio (dall'ignoranza alla consapevolezza) diventa, e deve diventarlo sempre più, un obiettivo e uno stile per i progetti.

E ancora, la sfida nelle sfide: da Ranchi (capitale dello Stato del Jharkhand) a Jareya (piccolo villaggio tra l'autostrada e le giungla), due mondi diversi a confronto e... scontro, con l'idea di poter essere mediatori del già e non ancora, con tutte le sue sfumature... scure! Tutto questo è stato possibile innanzitutto grazie alla Congregazione, ma anche, e molto, grazie a tanti amici e alle Associazioni Yatra e Jarom, con il loro impegno, entusiasmo, sacrificio, studio, generosità e costanza.

Il 2020 è arrivato e noi... conosciamo (almeno un po' più di prima!), siamo presenti (nelle due realtà ormai da almeno 20 anni), siamo conosciuti e accolti (la gente dà merito al servizio reso e all'affetto dimostrato), ma anche osteggiati (tutte le ONG lo sono, non solo noi!), viviamo la fatica quotidiana di trasmettere il fuoco interiore e la profezia, ma incominciamo a gioire dei passi avanti e della crescita nel coinvolgimento di chi ci conosce.

Guardiamo oggi con rinnovata fiducia alle sfide del futuro. Bisogna portare a compimento le idee, le iniziative accennate (autosufficienza economica e critica, conoscenza matura della propria fede, qualità dell'educazione e delle proposte professionali, trilinguismo, fedeltà all'identità dei popoli, cura dei malati, coinvolgimento della gente,...). Bisogna avere il coraggio di analizzare (pregi e difetti di ciascun progetto) e di ri-progettare (interrogandoci sul del significato della nostra presenza oggi). Probabilmente occorre focalizzare nuovi orizzonti, cercando di individuare nuove risposte ai bisogni principali dell'uomo a Ranchi e Jareya.

Come sempre la sfida non può essere raccolta solo dalla Congregazione, c'è bisogno del contributo di molti, associazioni e persone, così da rendere ogni progetto fondato, sapiente e realizzabile.

Che il Signore ci aiuti a proseguire quanto da Lui stesso iniziato.



Torino: incontro per il 20 anni di presenza dottrinarina in India



Padre Ottorino Vanzaghi, sacerdote da 25 anni

Nella solennità di Cristo Re, il 19 novembre 1994, padre Ottorino Vanzaghi veniva ordinato sacerdote nella chiesa di Gesù Nazareno a Torino.

Domenica 24 novembre 2019, nello stesso luogo – dove oggi è parroco dal 2013 –, la comunità ha celebrato, per tradizione ormai secolare, la propria festa parrocchiale e si è stretta intorno a padre Ottorino per i venticinque dall'ordinazione.

Torinese di nascita, dopo il noviziato a Vigevano, padre Vanzaghi ha studiato teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove ha conseguito la Licenza Accademica in Teologia Fondamentale.

Dopo l'ordinazione è stato vicario parrocchiale a Roma, a Grosseto ha coordinato la pastorale giovanile vocazionale della Congregazione e lavorato nel Comitato internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nel 2000.

Ha avviato la missione dei Dottrinari in India, è stato parroco in Sicilia, a Vittoria, e a Salerno, in Campania, per approdare infine a Torino.

La sua formazione spirituale è cominciata nel M.E.G., Movimento Eucaristico Giovanile di spiritualità ignaziana, dove, giovanissimo, ha fatto esperienza degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio. Da religioso dottrinario ha approfondito il metodo, fino a diventare guida di esercizi ignaziani, in particolare per giovani.

Si è occupato in modo sistematico della formazione e del coordinamento di animatori collaborando negli stages di formazione degli operatori Caritas nelle città e nelle diocesi in cui è stato attivo, ha tenuto sessioni di formazione per catechisti, animatori, capi scout ed educatori in parrocchie, scuole e convegni.

Da settembre 2013 è parroco di Gesù Nazareno.



P. Ottorino celebra la Messa nel 25° anniversario di ordinazione sacerdotale

ROMA

Festa di Sant'Andrea: 78 anni e non sentirli

Eccoci di nuovo qui a raccontarvi un momento bello e significativo, intimo e comunitario allo stesso tempo, della vita di una parrocchia in festa nel suo compleanno: 78 anni e non sentirli.

Ed è proprio così. La festa quest'anno è iniziata il 17 novembre con la celebrazione di p. Battista Previtali in occasione del suo 60° anniversario di Ordinazione Sacerdotale e a seguire nel pomeriggio un concerto di Vespro d'Organo diretto dal Maestro Alessandro Albenga.



Consegna del defibrillatore alla parrocchia

L'inizio dei festeggiamenti possiamo dire che ha toccato veramente il cuore di tutti, p. Battista con il suo modo di fare, la sua semplicità, ma ricchezza interiore riesce sempre a donare amore e quella parola giusta e confortante che fa star bene il tuo animo, ma soprattutto ti mette di buon umore.

In questo anniversario hanno preso vita diverse iniziative che hanno accompagnato per una settimana intera le varie attività per intrattenere grandi e piccini... e come non organizzare un torneo di burraco ufficiale a tutti gli effetti con più di 100 persone, giudice di gara, 24 tavoli ed un buffet da sogno? I partecipanti si sono dati filo da torcere, ma come in tutti i tornei una sola coppia e in questa edizione, del gentil sesso, ha vinto a cui vanno i nostri complimenti per aver sbaragliato tutti gli avversari ed aver resistito fino all'ultimo! Davvero brave. E dalla competizione da tavolo si è passati all'esposizione di opere d'arte molto interessanti e veramente uniche, a cura di artisti del nostro quartiere che hanno voluto condividere la loro espressione attraverso quadri, pitture e sculture che hanno catturato l'attenzione e l'ammirazione di tutta la comunità.

Un altro momento molto intenso comunitario, è stato poi il venerdì per la chiusura della giornata di adorazione con tutti i nostri ragazzi in cammino per la comunione e cretissima e le loro famiglie. La chiesa era gremita, la presenza del Signore era tangibile ed i bambini per la prima volta partecipavano ad una adorazione animata. E quando il canto della loro voce è salito a Dio, beh è stata una esperienza straordinaria, unica, emozionante per tutti.

Lo spettacolo di magia poi il sabato pomeriggio è stato la ciliegina sulla torta, offerto dall'Associazione Nazionale Carabinieri, ed è stato veramente fantastico ed anche in questa occasione grandi e piccini hanno partecipato in gran numero con lo spirito giusto, cioè guardare con gli occhi da bambini ed emozionarsi ancora.

Ma il clou della festa è stata domenica 24 dove, dove un'unica messa solenne, ha riunito una moltitudine di persone di tutto il quartiere, riempiendo la chiesa in ogni angolo. E' stato bellissimo assistere ad una celebrazione che ha visto protagonista tutta la comunità e sono proprio questi momenti dove non ti senti più solo, ma ti senti parte di una grande famiglia e ti senti a casa, accolto e considerato.

La Celebrazione solenne dell'Eucarestia è stata preceduta dalla piccola cerimonia di consegna di un defibrillatore per la Parrocchia nell'ambito del progetto riguardante le Parrocchie della zona denominato IL CUORE DI DIO SCENDE IN CAMPO

E dopo la messa tutti nel salone a degustare una squisitissima porchetta romana, accompagnata da bruschetta ed un ottimo bicchiere di vino rosso. E qui possiamo dire che ci siamo difesi bene nel mangiare e fare piazza pulita di tanta squisitezza.

Ma non è finita qui... perché *dulcis in fundo* la sera, il sorteggio della sottoscrizione a premi ha chiuso in bellezza con un po' di suspense per ogni biglietto estratto, una settimana in festa, regalando premi da sogno e tantissimi altri premi di degustazione, buoni carburante, buoni spesa, dolci e tante altre prelibatezze per accontentare un buon numero di vincitori.

A questo punto è doveroso ringraziare tutti coloro che si sono adoperati con amore ed impegno mettendosi al servizio della comunità, affinché ogni attività svolta nella settimana di festeggiamenti sia ludici, che spirituali, potesse coinvolgere e far sperimentare una sola cosa: "è più bello insieme". Un grazie poi va ai tre moschettieri che con il loro amore e tanta pazienza ci guidano tutti i giorni: p. Andrea, p. Santino, p. Giorgio. Vi aspettiamo quindi ad ogni appuntamento domenicale e non, perché la chiesa ha bisogno di ognuno di noi per crescere, condividere e ringraziare il Signore per l'esperienza che andremo a vivere insieme.

VIGEVANO

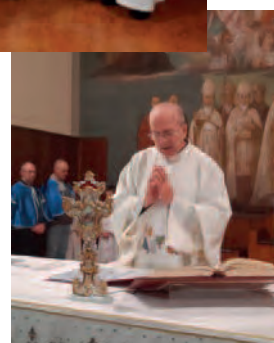
Le reliquie dei Santi Giacinta e Francesco

08 dicembre 2017, la Madonna di Fatima visita la comunità parrocchiale di Cristo Re. 08 dicembre 2019, la stessa comunità, accoglie le reliquie dei santi Giacinta e Francesco, pastorelli di Fatima. Il primo pensiero spazia sulla grande, maestosa, lucente piazza di Cova di Iria dove la Madonna il 13 maggio 1917 apparve a 3 bambini che stavano pascolando il gregge: Lucia, Giacinta, Francesco. E ricordando questo evento, nella Messa delle 10.30, 3 bambini, vestiti da pastorelli, hanno accompagnato in processione il parroco Padre Bruno che teneva fra le mani il grande reliquario contenente le reliquie dei piccoli beati che la nostra comunità ha avuto in dono, su nostra richiesta, dalla nunziatura apostolica. Francesco e Giacinta non sono stati personaggi che hanno testimoniato la loro santità compiendo imprese clamorose, ma umili e gioiosi pastorelli, a cui la Vergine Maria ha affidato un grande compito: portare a tutti gli uomini il dono della preghiera del rosario per la pace nel mondo. Durante le apparizioni, che avvennero ogni 13 del mese da maggio a ottobre, Francesco poteva solo vedere, senza ascoltare né parlare, mentre Giacinta poteva vedere e sentire senza però comunicare. Solo Lucia Dos Santos, la loro cugina, ebbe la facoltà di parlare con questa Signora, sempre avvolta in una luce splendente.

La santità di questi due fratellini di appena nove anni per Giacinta e dieci per Francesco, sta proprio nell'aver accettato, nella sofferenza, la volontà divina, nella loro tenera età. Francesco morì a causa della febbre spagnola il 4 aprile 1919 e Giacinta



*Momenti dell'accoglienza
delle Reliquie in parrocchia*



dieci mesi più tardi, il 20 febbraio 1920. Giacinta, dopo molte sofferenze offerte per la conversione dei peccatori, morì sola in un ospedale di Lisbona. Le loro tombe si trovano nella Basilica-Santuario di Fatima. Ma cosa sono le reliquie? Nella tradizione cristiana, ogni resto del corpo o anche ogni oggetto che sia appartenuto a un santo o a un beato e del quale la chiesa abbia autorizzato il culto. Le reliquie dei due bambini sono state accolte, benedette e offerte alla venerazione dell'Assemblea nella Messa solenne delle 10.30 dell'8 dicembre "19". Un momento molto toccante e vissuto dai nostri bambini presenti con intensa emozione. La proclamazione a santi di questi due bambini ci indica una piccola verità che la santità è qualcosa che riguarda tutti ed è alla portata di ognuno.

(A.B.)

CAVAILLON (Francia)

I Re Magi bussano alla porta della Cattedrale

Domenica 5 gennaio, solennità dell'Epifania.....su espresso invito di Raymond Escoffier, presidente dell'Associazione "*Kabellion*", i Re Magi (di cui uno originario del Burundi) hanno fatto sosta a Cavaillon.

Nella Cattedrale Notre Dame-Saint Véran li attendevano "*il nato Re dei Giudei*", *Maria e Giuseppe e anche il "piccolo popolo" di Cavaillon e dintorni: agricoltori pastori, panettieri, cacciatori, arrotini....e tante ragazze e mamme di famiglia con i loro tradizionali costumi provenzali. Non mancavano il medico, il rappresentante della bor-*



Arrivo dei Magi a Cavaillon



ghesia e c'era anche "il sindaco"! I magi sono venuti per vedere, adorare il Figlio di Dio deposto nella mangiatoia e offrirgli i loro doni.

Il loro arrivo trionfale è stato accompagnato dal giovane organista **David Sénéquier** che ha interpretato con passione e talento differenti brani d'organo e cantato canti tradizionali del natale, anche in provenzale.

Musica, canti e sfilata dei tanti personaggi della "crèche" provenzale, membri dell'Associazione culturale "l'Embelido", il gruppo folkloristico "confraternita del melon" sotto la guida di mr Vallet, si sono alternati alla lettura dei brani di vangelo dall'annuncio all'adorazione dei magi, fatta dal nostro parroco.

Con una cattedrale piena all'inverosimile, riprendendo l'inizio del brano di Isaia, risuonato nella Messa del giorno, p Gian Mario non ha potuto trattenersi dall'esclamare: *"alzati, Cavaillon, rivestiti di luce"!*

Egli ha poi comunicato ai presenti *"d'aver ricevuto un colpo di telefono dal cielo"*, in cui P. Cesare de Bus "cavaillonais doc" gli ha detto: *"sono fiero dei miei concittadini... hanno fatto meglio di me, quando presentavo "en pièce théâtre" alla mia gente, scene di vangelo per aiutarla a conoscere Gesù.*

Alla fine, ringraziando tutti per la riuscita della manifestazione ha dato appuntamento all'anno prossimo.....lavori della Cattedrale, permettendo! Si', perché sono ormai iniziati i lavori di restauro preparati da lungo tempo. (*Léone Renia*).

GUAIRA (BRASILE)

Messa di Ringraziamento per il lavoro dei Dottrinari nella Parrocchia Nossa Senhora Aparecida di Guairá

La Comunità Parrocchiale di Nossa Senhora Aparecida della città di Guairá ha celebrato il Ringraziamento durante la Messa del 28 dicembre per lodare Dio e ringraziare i Padri Dottrinari per i 19 anni che sono stati responsabili della Parrocchia. La celebrazione, che contava un gran numero di fedeli, è stata presieduta da Mons. Milton Kanan Junior, vescovo diocesano di Barretos, e concelebrata da P. Sandro Luis Degaraes, Superiore Delegato, P. Josè Pez, che ha lavorato presso la Vice-Parrocchia, p. Gustavo Antonio da Silveira, primo Parroco e P. Luís Gonzaga Bolinelli, terzo e ultimo Parroco Dottrinario.

Durante l'omelia, P. Luis Gonzaga, facendo il collegamento tra la Festa della Sacra Famiglia con la situazione attuale, ha messo in evidenza il processo di cambiamento che la Parrocchia sta già attraversando: "Più che piangere sulla nuova situazione in cui viviamo, è tempo di fare come Giuseppe e Maria, e metterci in preghiera per abbracciare il piano di Dio e andare avanti nel modo migliore".



Momento della S. Messa presieduta dal Vescovo Dom Milton

Quindi ha letto la lettera che il Superiore Generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, P. Sergio La Pegna, ha inviato alla Comunità Parrocchiale, ricordando l'inizio della Comunità che in seguito divenne, nel 2000, la Parrocchia di Nostra Signora Aparecida: "Ora questa Parrocchia sta iniziando un nuovo capitolo della sua storia e sicuramente i legami di amicizia, stima e affetto tra voi e i Padri Dottrinari non stanno finendo, ma continuano. Ecco perché vi chiedo di continuare a pregare per la nostra Congregazione, specialmente per i sacerdoti che hanno lavorato lì".

Prima della fine della Celebrazione Eucaristica, è stato proiettato un video raccontando la storia dei Padri Dottrinari dal loro arrivo a Guaíra ai giorni nostri, ricordando così tanti padri vivi e deceduti che li sono passati e hanno contribuito alla costituzione della Comunità e della Parrocchia Nossa Senhora Aparecida.

Mons. Milton ha quindi ringraziato i Padri Dottrinari per il loro lavoro e ha sottolineato: "Questa comunità, per tutta la vita, prenderà sicuramente a cuore ciascuno dei sacerdoti che hanno lavorato qui, che hanno svolto la loro missione qui. A voi, Padri, grazie mille! Siate certi che il lavoro che avete svolto qui ha lasciato il segno e avete già raccolto gran parte di ciò che è stato seminato con la dedizione e l'amore vostro!"

Dopo la Messa, la Comunità Parrocchiale ha offerto una deliziosa cena ai presenti come semplice espressione di gratitudine e affetto per la presenza e il lavoro svolto per così tanti anni dai Padri Dottrinari.



INDIRIZZI DELLE COMUNITÀ DOTTRINARIE

SECONDA PARTE

BRASILE

CATANDUVA

Comunidade dos Padres Doutrinários

Rua Augusto Canozo, 355 – Pq. Joaquim Lopes

15800-620 Catanduva – SP ~ Telefono: 0055 17 3521.3550

Colégio Jesus Adolescente

Rua Augusto Canozo, 255 – Pq. Joaquim Lopes

15800-620 Catanduva – SP ~ Telefono: 0055 17 3531.6666

Paróquia São Judas Tadeu

Rua Itajobi, 500 – Vila Amêndola

15801-080 Catanduva – SP ~ Telefono: 0055 17 3522.0540

GUAÍRA

Comunidade dos Padres Doutrinários

Avenida 9, 367 – Centro

14790-000 Guaíra – SP ~ Telefono: 0055 17 3331.2170

Paróquia ~ São Sebastião

Praça São Sebastião, s/n – Centro ~ Cx. P. 131

14790-000 Guaíra – SP ~ Telefono: 0055 17 3331.2026

Email: parssebastiao@hotmail.com

SÃO PAULO

Comunidade dos Padres Doutrinários «Seminário BB. Claudio ed Eustachio»

Rua D. Manoel de Andrade, 222 – Vila Gumercindo

04134-040 São Paulo – SP ~ Telefono: 0055 11 5061.4834

Paróquia ~ São Francisco de Sales

Rua D. Sebastião do Rego, 164 – Vila Gumercindo

04129-000 São Paulo – SP ~ Telefono: 0055 11 5061.484

BERTIOGA

Comunidade dos Padres Doutrinários

Rua Aleixo Garcia, 231 – Centro

11250-000 Bertioga – SP ~ Telefono: 0055 13 3316.2657

Paróquia ~ São João Batista

Rua Dr. Júlio Prestes, 69 – Centro

11250-000 Bertioga – SP ~ Telefono: 0055 13 3317.183

BURUNDI

BUJUMBURA ~ SEMINAIRE PHILOSOPHIQUE

Pères Doctrinaires

Rue Kinyinya, 8

B.P. 1117 ~ Bujumbura (Burundi)

Telefono: 00257 22 25 45 36

BUJUMBURA - RUZIBA

PAROISSE «Ste Thérèse de Calcutta»

GITEGA ~ SEMINAIRE THEOLOGIQUE

Pères Doctrinaires

Songa – Musenyi

B.P. 170 ~ GITEGA (Burundi)

Email: pdoctrinairesgitega@libero.it

PER LUCE VERA • **Triuggio (MB)**: Invernizzi Bernardo, Panzeri Ermelinda, Redaelli Angela, Redaelli Giuseppe - **Torino**: Fam. Gentile, Leonardo Anna Maria, Mussino Maria Luigia, Fam. Mussino, Garis Bieler Nelly, Quagliana Luciano, Fam. Ferrari, Baltera Daniele, Rickler Patrizia, Fasoli Andrea, Napoli Vincenzo, Amabile Luisa, Salvini Giorgio, Fossani Giovanni, Flecchia Rosa Maria, Micheletti Pier Carlo, Stroppiana Carlo e Rita, Sansonna Rita, Amerio Gianfranco, Tassini Aldo, Arietti Domenico, Selvaggi Rosy, Calderan Marco e Benna Carla, Calderan Michele e Calderan M., Chiarle Luisa, Fam. Peradotto, Cerri Enrica, Chiariglione Graziella, Corgnati Riccardo, Berton Giacchetti Elda - **Roma**: Suore Missionarie di Gesù, Morelli Adriana, Angelini Anna, Matteo Luigi, Pettinari Fortunata, Lazzaretti Davide, Sabbagh Ivo e Anna Maria, Fusco Antonio, - **Pontecorvo (FR)**: Sardelli Massimo, Cataldi Antonio, Nota Antonio, Pecchioli Luisa - **Varallo Sesia (VC)**: Polesel Aichino Anna, Cerruti Elio, Peroglio Stefano e Paolo, Remiggio Anna, Marletti Misaele, Minazzoli Maria Teresa, Cantone Maria Clelia - **Vigevano (PV)**: Castellano Desiderio, Franco Luigino, Fam. Caccia Giuseppe, Cagliero Nazzareno, Bensio Grossi Roberto, Chiesa Giacomo e Daniele, Cappelletti Franco, Gardella Renato, Iotti Davide, Ottone Cesare, Interlandi Davide, Boaretto Pietro - **Salerno (SA)**: Fam. Caruso Nunziante, Santoro Stefano - **Novara (NO)**: Tomasini Giacomo - **Padova (PD)**: Visco Pietro - **Asti (AT)**: Bertola Agnese - **Collegno (TO)**: Capoia Milva - **Garlasco (PV)**: Spada Gianfranco - **Spilimbergo (PN)**: Don Candido Emanuele - **Grosseto (GR)**: Dessi Angelina, Balducci Noemi - **Balzola (AL)**: Tonin Zita - **Pico (FR)**: Gresini-Grossi, Verardi Margherita - **Sesto Al Reghena (PN)**: Sut Don Piero - **Ivrea (TO)**: Mulassano Laura, Bassino Carolina - **Gambolo' (PV)**: Locatelli Fabrizio - **Valle della Lomellina (PV)**: Cerra Claudio - **Bonate Sopra (BG)**: Lodovici Mario e Consonni Enrica - **Salussola (VC)**: Fam. Bertona - **Magenta (MI)**: Rossi Celestino - **Formia (LT)**: Giordano Giovanni - **Verderio Superiore (LC)**: Sala Adelio - **Macello (TO)**: Botta Mario - **Laurito (SA)**: Romanelli Mario - **Mortara (PV)**: Bazzan Giovanni, Aschei Rino - **Bornate Sesia (VC)**: Giocondo Anna - **Albonese (PV)**: Cocchetti Renato - **Isernia (IS)**: D'Alessio Michele - **San Damiano D'Asti (AT)**: Fam. Cotto - **Chions (PN)**: Valeri Morettin Carmela - **Monteviale (VI)**: Bortignon Gaetano - **Monteleone Puglia (FG)**: Liscio Maddalena - **Bannia Fiume Veneto (PN)**: Gasparotto Mariuccia - **Cameri (NO)**: Rovea Giovanni

PER LE MISSIONI • **Vittoria (RG)**: Centro Studi Angelo Campanella, Foti Ida, Fam. Sterlino Luigi, Gatto Maria Rosa - **Pontecorvo (FR)**: Gruppo di preghiera, Pecchioli Luisa, Zarlino Ilde, Giacchetti Franca, Gruppo Mariano Stella Mattutina, Pellegrini Iolanda e Maria Luisa **Torino**: Fam. Gentile, Vizzini Giovanni, Fazio-Brigatti Rita, Micheletti Pier Carlo, Terzi Vittorio, Salvini Giorgio, Sansonna Rita, Arietti Domenico, Calderan Marco e Benna Carla, Calderan Michele e Calderan M., Chiarle Luisa - **Roma**: Parrocchia S. Andrea, Beatrice e Andrea, Morelli Adriana, D'Amico Giorgio, Baiocco Carlo, Baiocco Benedetta, Fam. Matteoni, Griguolo Paola - **Formia (LT)**: Giordano Giovanni - **Spilimbergo (PN)**: Don Candido Emanuele - **Salerno (SA)**: Cappa Anna Clelia - **Vigevano (PV)**: Chiesa Giacomo e Daniele, Scarano Renato, Saino Ornella *in memoria del figlio Mauro Barbaro, Gardella Renato* - **Grosseto**: Balducci Noemi, - **Fiume Veneto (PN)**: Marin Angelo - **San Damiano D'Asti (AT)**: Gallo Ferdinando - **Gambolo' (PV)**: Locatelli Fabrizio - **Verona (VR)**: Fasol Mons. Sergio - **Cavaillon (Francia)**: Etablissement St. Charles, Mathey Annette - **Varallo Sesia (VC)**: Polesel Aichino Anna, Romussi Rita - **Salussola (VC)**: Fam. Bertona - **Vercelli (VC)**: Piacco Maddalena - **Vigonza (PD)**: Milanese Elio e Davinia - **Bornate Sesia (VC)**: Giocondo Anna - **Triuggio Tregasio (MB)**: Redaelli Giuseppe

PER ADOZIONI • **Roma**: NN - **Pontecorvo (FR)**: Gruppo di preghiera

PER SEMINARIO • **Torino**: Fam. Tua Angela, Fam. Mussino, Fam. Peradotto - **Varallo Sesia (VC)**: Guala Calzino Margherita - **Rivalta di Torino (TO)**: Minati Maria Pia

INTENZIONI SS. MESSE • **Torino**: Alfero Rita in suffragio di Alfero Renato, Lopresti Antonio in suffragio di Salute Antonio, Protto Luigi *in suffragio di Protto Anna Maria*, Anna Claudia Rossi *in suffragio defunti fam. Rossi e Varese*, Arietti Domenico *in suffragio di Padre Luigi Basiletti* - **Roma**: Fam. Chiota *in suffragio di Domenico-Teresa Rosa*, Brunelli Grazia Enrica, Matteoni Laura *per Messa Gregoriana in suffragio di Wanda Matteoni*, Sabbagh Ivo e Anna Maria - **Genova**: Kunkl Carmen - **Savignano Irpino (AV)**: Labriola Franco - **Novara (NO)**: Pescio Rinaldo - **Collegno (TO)**: Capoia Milva in suffragio di Suor Paola Umbertina Gassani - **Grosseto (GR)**: Dessi Angelina - **Cavaillon (Francia)**: Mathey Annette - **Salussola (VC)**: Fam. Bertona - **Balzola (AL)**: Tonin Zita - **Briosco (MB)**: Redaelli Gianni - **Torino (TO)**: Pomo Angiola

BORSA DI STUDIO • **"Redaelli Carlo e Confalonieri Teresa"**

Rinnova il tuo abbonamento a *Luce Vera*
con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua
e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinarìa

5x mille

PUOI OFFRIRE IL TUO

***Alla Congregazione dei Padri Dottrinari
al codice fiscale 02623520588
in aiuto delle nostre missioni
in Burundi e in India***

Senza alcun onere per il contribuente, come avviene per l'8 per mille, è possibile decidere di destinare un'ulteriore quota del 5 per mille dell'imposizione fiscale personale a sostegno di ONLUS o di organizzazioni di volontariato.

La Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana rientra fra gli enti autorizzati a ricevere questo contributo.

Aderire all'iniziativa è molto semplice: all'atto della dichiarazione fiscale annuale (mod. 730 o Unico) sarà sufficiente indicare il codice fiscale della nostra Congregazione (02623520588) e firmare nell'apposito spazio.

SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
apporre la firma nello spazio sotto la dicitura
"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale..."

FIRMA.....

indicando il codice fiscale del beneficiario (la Congregazione)

02623520588

